

DAL MURALISMO ALLA STREET ART INVASION



A cura di Alice Cosmai

DAL MURALISMO ALLA STREET ART

MUDEC INVASION

20.03 - 29.06.2025

MUDEC
Museo delle Culture
Milano



Sindaco
Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura
Tommaso Sacchi

Direttore Cultura
Domenico Piraina

Area Museo delle Culture,
Progetti Interculturali
e Arte nello Spazio Pubblico
Direttrice
Marina Pugliese

MUDEC
Museo delle Culture

Coordinamento
Renato Rossetti

Ufficio Amministrativo
Rossella Di Marco
Rosa Regine

Conservatoria
Carolina Orsini
Sara Rizzo

Curatrice aggiunta
Arte Contemporanea
Katya Inozemtseva

Ufficio Tecnico
Giuseppe Braga

Segreteria
Susi Silvestre
Sonia Farano

Comunicazione
Gaia D'Onofrio

UFFICIO PROGETTI
INTERCULTURALI, RETI
E COOPERAZIONE

Coordinamento
Bianca Aravecchia
Alessandra Cecchinato

Conservatoria
Sara Chiesa
Anna Antonini

UFFICIO ARTE NEGLI SPAZI
PUBBLICI

Coordinamento
Alice Cosmai
Franca Faragò

Conservatoria
Alessandro Oldani

Amministratore Delegato
Federico Silvestri

RESPONSABILI DI SETTORE

MUDEC, Ticketing, Education
e Comunicazione
Simona Serini

Ufficio Mostre, Sviluppo
e Relazioni internazionali
Paola Cappitelli

Ufficio editoriale e Bookshop
Chiara Savino

UFFICIO MOSTRE

Coordinamento
Francesca Calabretta

Elena Calasso
Raffaella Ferraro
Lucia Frassoni
Roberta Pagani
Giuseppe Scandiani

Registrar
Sandra Serafini

Coordinamento
e sviluppo estero
Francesca Cavola

MARKETING ED EVENTI

Coordinamento
Daniela Piuze

Francesco Cassinari
Victoria Sara Kaspar

con la collaborazione di
Erica Kullmann
Alessia Rampoldi
Leonardo Manera

UFFICIO COMUNICAZIONE

Rebecca Fabbri

con la collaborazione di
Claudia Bambacigno

Comunicazione digitale
e social media
Delfina Grassi

Coordinamento grafico
e tecnico
Maurizio Bartomioli

Ufficio stampa
Gruppo 24 ORE
Ginevra Cozzi
Elettra Occhini

SERVIZI

Operation Servizi museali
e Ticketing
Giorgia Montagna

Coordinamento Servizi museali
Cinzia Leccioli

Specialist Servizi educativi
Annalisa Scandroglio

UFFICIO EDITORIALE

Coordinamento
Stefania Vadrucchi
Gian Marco Sivieri

Marketing e Libreria Italia
Monica Panciera

UFFICIO BOOKSHOP
Verdiana Iannazzo
Marika Valbuzzi

Operation editoriale
e Bookshop
Monica Ricca
Gorana Milncic

SEGRETERIA GENERALE
Elisabetta Colombo

MOSTRA

A cura di
Alice Cosmai

Sezione storica a cura di
Silvia Bignami

Con le opere di
Luca Barcellona
Fred Battle
Capo.Bianco
Hitnes
Mazatl
Cinta Vidal
Neethi
Aya Tarek
Agus Rucula
Mohamed l'Ghacham

Progetto di allestimento
e direzione lavori
Corrado Anselmi Architetto
con **Caterina Sauciuc**

Immagine coordinata
e video in mostra
Cucù Srl

Grafica di allestimento
Maurizio Bartomioli

Allestimento e stampa grafica
Krea Allestimenti

Hardwares e service
Neo Tech

Visite guidate e attività educative
24 ORE Cultura Education

Servizi di guardiania
in mostra
Fema

Biglietteria
Ticket 24 ORE

Si ringrazia l'Ufficio Arte
negli Spazi Pubblici
del Comune di Milano

CATALOGO

A cura di
Alice Cosmai

Autori
Silvia Bignami
Alice Cosmai

Realizzazione editoriale
24ORE Cultura Srl, Milano

Redazione
Domenico Pertocoli

Progetto grafico e impaginazione
PEPE nymi

Si ringrazia Walter Rocchetti
per la consulenza tecnica

Realizzazione editoriale
24 ORE Cultura S.r.l., Milano

© 2025 24 ORE Cultura S.r.l., Milano

Proprietà artistica e letteraria riservata
per tutti i Paesi. Ogni riproduzione,
anche parziale, è vietata

Prima edizione maggio 2025
ISBN 978-88-6648-934-4

Una mostra



Sponsor



Partner



Treno ufficiale



Partner tecnico



Media partner





7 **Presentazione**
Marina Pugliese

8 **Muralistas**
Silvia Bignami

16 **Evoluzione dell'arte murale**
Alice Cosmai

Dal muralismo alla street art

20 **Introduzione**
Alice Cosmai

22 **LUCA BARCELLONA**
The Stroke and The City
Indelible

26 **FRED BATTLE**
Calling Earth

30 **CAPO.BIANCO**
Trip 2075

34 **MAZATL**
La eterna ofrenda

38 **HITNES**
Untitled

42 **CINTA VIDAL**
Ramble

46 **NEETHI**
Yatra: tessuto nel tempo

50 **AYA TAREK**
Redbull

54 **AGUS RUCULA**
Souvenir

58 **MOHAMED L'GHACHAM**
Intorno al tavolo II

62 **Arte urbana a Milano**

MURALISTAS

Silvia Bignami

Una serie di esemplificazioni, preludio e cornice a questa mostra, permette di ripercorrere la nascita e lo sviluppo del muralismo. L'epopea dei "tres grandes" (Diego Rivera, David Alfaro Siqueiros, José Clemente Orozco) nel Messico post-rivoluzionario è uno snodo di partenza imprescindibile per questa breve storia. Episodi singoli sono altresì importanti per descrivere un contesto articolato, per analizzare linguaggi e rintracciare elementi e iconografie comuni, proteste, contraddizioni, censure, rapporti tra centro e periferia.

Que viva Mexico!

Nel 1922 la Scuola Nazionale Preparatoria di Città del Messico è il primo cantiere della moderna pittura murale. Vi prendono parte Rivera e Siqueiros, di ritorno da soggiorni in Europa, e Orozco. Per i loro messaggi politici i muralisti intrecciano fonti alte e basse: la figurazione indigena arcaica e preispanica fino alla grafica ottocentesca di José Guadalupe Posada, ma anche una varietà di modelli europei, tra gli affreschi italiani medievali e rinascimentali e l'avanguardia cubista ed espressionista di Parigi.

La scelta di parlare a tutti impone un linguaggio di facile comprensione, declinato da ciascuno alla propria maniera: Orozco ricorre a forme sintetiche e volumi elementari; Rivera recupera la pittura italiana delle origini combinata a suggestioni figurative precolombiane; Siqueiros sperimenta tecniche e materiali nuovi.

Frida, Tina e la "revolución proletaria"

Tra 1923 e 1928, sempre a Città del Messico ma nel Ministero dell'Educazione, Rivera realizza un imponente ciclo di affreschi. Nel murale *En el arsenal* (noto come *Distribuzione delle armi*), al centro di una composizione satura di personaggi e simboli – che racconta la lotta rivoluzionaria di contadini, operai e intellettuali – è rappresentata la pittrice "militante" Frida Kahlo in camicia rossa mentre distribuisce armi agli insorti. A destra si riconosce la fotografa *passionaria* Tina Modotti impegnata nella consegna di cartucce, mentre dal bordo sinistro sbucca il volto del muralista Siqueiros. Le stelle

sulle camicie e la bandiera con falce e martello sono simboli del Partido Comunista Mexicano, al quale Rivera è iscritto dal 1922 e Frida dal 1928; su un'altra bandiera spicca la parola d'ordine della lotta per la riforma agraria e la distribuzione delle terre ai contadini: "Tierra y libertad".

"Los tres grandes" in America

Negli Stati Uniti le imprese dei "tres grandes" si segnalano quando vi si trasferiscono: per sfuggire a una situazione politica messicana meno favorevole, ma anche alla ricerca di un lavoro meglio retribuito. I loro interessi si concentrano su temi di storia messicana e americana facendo emergere il confronto tra comunismo e capitalismo sullo sfondo della scienza e della tecnologia moderne.



↑ José Clemente Orozco
L'epopea della civiltà americana, 1931-1934
Dartmouth College, Hanover

Nel 1930 a New York Orozco dipinge alla New School for Social Research e tra 1931 e 1934 realizza il ciclo *L'epopea della civiltà americana* al Dartmouth College di Hanover, un intervento duramente critico sull'aggressività della "civilizzazione". Accenti analoghi caratterizzano *América tropical* e *Comizio operaio* eseguiti nel 1932-33 a Los Angeles da Siqueiros. Nel 1931 Rivera lavora a San Francisco, nel 1932 a Detroit e nel 1933 a New York, al Rockefeller Center e alla New Workers' School. Per incarico dell'industriale Henry Ford, nella capitale dell'automobile realizza *Detroit Industry*, dove l'omaggio al lavoro moderno si capovolge nella feroce critica all'industrializzazione, generatrice di sfruttamento e alienazione.

Un omicidio artistico e i "riverasques"

Nel 1933 Rivera dipinge *L'uomo controllore dell'universo* per la hall della RCA (Radio Corporation of America) presso il Rockefeller Center di New York. Al centro del murale c'è "l'uomo al bivio": a sinistra la società capitalista corrotta si manifesta nel lusso e nella guerra, mentre a destra Lenin stringe le mani di un soldato, un operaio e un afroamericano. Il committente, Nelson Rockefeller, chiede di sostituire il ritratto del leader rivoluzionario russo con una figura senza connotazioni politiche, ma Rivera si rifiuta. La vicenda si conclude nel febbraio 1934 con la distruzione del murale: un "omicidio artistico", secondo "Newsweek". Ma di ritorno a Città del Messico, nel 1934, l'artista replica l'opera nel Palazzo delle Belle Arti.

Muri ai pittori

In Italia nel 1933 il pittore Corrado Cagli pubblica sulla rivista "Quadrante" *Muri ai pittori*: "Quanto si fa in pittura oggi al di fuori della aspirazione murale è fatica minore e, storicamente, vana. A convogliare le forze della pittura contemporanea occorrono i muri, le pareti".

Ragioni e finalità diverse confluiscono nella pittura murale, che si afferma come forma espressiva di grande fortuna per la comunicazione di messaggi rivolti a un pubblico di massa.

Negli Stati Uniti il muralismo è sostenuto dal governo. Dopo la crisi economica del 1929 Franklin Delano Roosevelt vara progetti federali a sostegno degli artisti, sovvenzionati per decorare spazi pubblici - uffici postali, tribunali, stazioni - in uno stretto rapporto tra arte e architettura.

Su diverse basi ideologiche, nell'Italia fascista il muralismo svolge un'analogica funzione di comunicazione e propaganda. Nel 1933 Mario Sironi sottoscrive il *Manifesto della pittura murale*, definita "pittura sociale per eccellenza". Momento fondativo è la V Triennale al Palazzo dell'Arte di Milano, sui cui muri, con la regia di Sironi, i maggiori pittori italiani si misurano su temi di vita e cultura nazionale dall'antichità al presente. Sironi rilegge la tradizione dell'affresco attraverso il filtro linguistico dell'avanguardia. Nel suo murale *Il lavoro* la composizione è strutturata come un montaggio pittorico di elementi figurativi diversi, intrecciando mito e classicità romana.

Centro e periferia. *The Wall of Respect*

Dopo la marcia su Washington e il boicottaggio delle scuole pubbliche a Chicago nel 1963, l'assassinio di Malcolm X nel 1965 e l'emergere del movimento Black Power nel 1966, nel ghetto nero del quartiere periferico di Bronzeville a Chicago si inaugura nell'estate 1967 *The Wall of Respect*, il primo murale di strada collettivo non autorizzato: è dedicato all'identità nera, in linea con gli ideali del Black Arts Movement. L'opera si contrappone alle narrazioni ufficiali di orgoglio civico e alle sculture pubbliche moderniste in acciaio incarnate dal monumentale *Chicago Picasso* del maestro spagnolo, inaugurato lo stesso anno in centro città. Ognuno con il suo stile, quattordici artisti, pittori, incisori e fotografi appartenenti al Visual Arts Workshop dell'OBAC (Organizzazione della cultura afroamericana) realizzano il loro "muro" con una composizione a griglia divisa in sette sezioni (Statisti, Atleti, Rhythm & Blues, Religione, Letteratura, Teatro e Jazz): tra gli altri personaggi vi figurano Malcolm X, Muhammad Ali, Aretha Franklin, Nat Turner, Cicely Tyson e Miles Davis.

Il murale ha vita breve: dopo i danni causati da un incendio sospetto nel 1971, viene distrutto. Fotografie e studi recenti ne documentano la storia e la vivace vita di strada che si era sviluppata intorno, tra manifestazioni, concerti, spettacoli di danza e letture di poesie, in un incrocio di pratica sociale e culturale, performance e azione politica.

↓ *The Wall of Respect*, 1967
Bronzeville, Chicago



“Custa pobulos es s’ora d’estirpare sos abusos”.
San Sperate e Orgosolo

Alla fine degli anni Sessanta in Sardegna il muralismo si sviluppa tra sollecitazioni progressiste e spirito di conservazione. A San Sperate, nel Campidano, nel 1968 lo scultore e pittore Pinuccio Sciola dipinge con altri artisti gli antichi muri di *ladiri*, i tipici mattoni di terra cruda delle case locali, su temi di vita popolare. Inizia la trasformazione di un centro agricolo in “paese-museo” all’aperto.



↑ Pitture murali
 ↗ a Orgosolo
 → (Nuoro)



Nel 1969 in Barbagia – terra di pastori e banditi, cronache nere e tradizioni arcaiche – un collettivo di artisti anarchici, il Gruppo Diòniso, realizza a Orgosolo un murale con la cartina dell’Italia e un grande punto interrogativo al posto della Sardegna: è un riferimento alla “mobilitazione di Pratobello”, protesta contro lo Stato e l’esercito italiano. Nel 1975 Francesco Del Casino, professore di educazione artistica, propone di sostituire i manifesti di protesta con pitture murali. Ne nasce una serie di opere incentrate su fatti storici e di cronaca, tradizioni e vicende contemporanee, dove un realismo popolaresco talvolta memore di Picasso si combina a scritte esplicative in sardo.

Palomas y flores: la “battaglia dei muri” in Cile

Per la campagna elettorale che nel 1970 porterà in Cile alla vittoria di Salvador Allende e al governo di Unidad Popular, alcuni gruppi della Juventud Comunista combattono “la battaglia dei muri” con il nome di Brigadas Ramona Parra, in onore di una giovane militante uccisa nel 1946. In contesti urbani, nella clandestinità della notte, iniziano a realizzare murali estemporanei, eseguiti collettivamente in poche ore con mezzi primitivi. È una “pittura di intervento e agitazione” che si serve di un linguaggio semplice, quasi pop, riproducibile da tutti, caratterizzato da una figurazione popolare dalle linee spesse e da colori piatti alla Léger; i simboli ricorrenti sono slogan democratici, fiori, colombe, pugni, mani, spighe, lavoratori, falci e martelli. Dopo le elezioni le brigate aumentano e i murali si diffondono in tutto il Paese fino al golpe del generale Augusto Pinochet nel 1973, che ne ordina la distruzione. Molti artisti espatriati li riprenderanno in Europa. Durante la Biennale di Venezia del 1974, dedicata alla solidarietà per il Cile, la Brigada Salvador Allende – costituita da membri in esilio delle Brigadas Ramona Parra – interviene sui muri dei “campi” veneziani, nel Petrolchimico di Porto Marghera e nei dintorni. È con loro il celebre pittore cileno Roberto Sebastian Matta, residente a Parigi; di passaggio in Cile, già nel 1971, nella piscina della Comuna de La Granja a Santiago aveva dipinto, con i giovani delle Brigadas, il murale *El primer gol del pueblo chileno*, metafora della vittoria di Allende.

I “kids” di New York in Italia

Nei primi anni Ottanta, in Italia, poco si sa del graffitismo newyorkese. Nel 1982, nell’articolo *Arte di frontiera* su “Flash Art”, Francesca Alinovi presenta i “kids” di New York, che da qualche anno s’introducono di notte nei depositi degli autobus o della metropolitana e si scatenano graficamente aprendo nuove strade che si svilupperanno nel decennio successivo. La nuova avanguardia, scrive Alinovi, più che sotterranea è “di frontiera; perché sorge, letteralmente, lungo le zone situate ai margini geografici di Manhattan [...]. Questi artisti sono simultaneamente ‘penne nere e visi pallidi’, e sono i nuovi kids di New York”.

Tra essi ci sono Keith Haring e Jean-Michel Basquiat, che diventano noti al pubblico italiano grazie a una mostra del 1984 alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, poi a Milano e a Roma: *Arte di frontiera. New York Graffiti*, su progetto di Alinovi, assassinata l'anno prima. Nel mezzo, i viaggi di Corrado Levi a New York e i suoi seminari al Politecnico di Milano, *Fiorucci Wall* di Keith Haring con i "radiant kids" nel negozio di Galleria Passarella a Milano, le mostre nella galleria di Salvatore Ala a partire dalla collettiva del 1983 con James Brown, Ronnie Cutrone, Keith Haring e Kenny Scharf, le personali di A One e Richard Hambleton.

“Una giusta domanda”. Keith Haring a Pisa

C'è un incontro casuale, ormai leggendario, alle origini di *Tutto mondo*, il murale che Keith Haring dipinge a Pisa nel 1989 sulla parete esterna del convento della chiesa di Sant'Antonio: è la sua ultima opera pubblica prima della morte e l'unica ad avere un titolo. Lo racconta lo studente toscano Piergiorgio Castellani: “Era un sabato mattina freddissimo della primavera del 1988, ero con mio padre a Manhattan e incontrai Keith su un marciapiede del Village. Lo avvicinai e gli chiesi perché in Italia non avesse mai realizzato nessuna opera all'aperto, quando sue installazioni erano in mezzo mondo. Mi rispose che era una giusta domanda... Fu l'inizio. L'anno dopo venne a Pisa”.

Dopo un accordo con la giunta comunale, il sindaco e il parroco, l'artista dipinge in poco tempo 180 metri quadrati di superficie rappresentando, senza alcun ordine gerarchico e con una lettura libera, trenta figure concatenate tra loro da linee ondulate in un movimento continuo. Ogni personaggio rappresenta un simbolo del suo universo: due figure “forbice” tagliano un serpente, allegoria del male; un uomo regge un delfino su una spalla, segno del rapporto con la natura; quattro “omini” formano con teste e braccia la “croce pomata”, simbolo della città; “l'uomo TV” è lo specchio dei tempi mediali. Il tutto con i colori pastello dei palazzi dei lungarni pisani.

↓ Keith Haring
Tutto mondo, 1989
 Convento di Sant'Antonio Abate, Pisa



ARTE URBANA A MILANO

Milano è una capitale dell'arte urbana: murales e graffiti di autori italiani e internazionali dagli anni Settanta a oggi punteggiano la città, mentre in tempi più recenti la creatività e la perseveranza di artisti, curatori e comunità hanno permesso la nascita di nuclei di opere d'arte che, nel tempo, hanno contribuito a trasformare intere zone in quartieri dipinti attraverso innovative forme di committenza.

Questa è una possibile mappa delle opere pittoriche di arte urbana a Milano, una rappresentazione sicuramente incompleta, perché l'arte nella città è in continuo movimento: trovate qui riportate alcune tra le realizzazioni più iconiche della città.

I murales si stratificano nello spazio urbano, e al modificarsi dello scenario si modifica anche il patrimonio collettivo di opere che una città complessa come Milano ha visto realizzarsi nell'arco dei decenni.

CONOSCI UN'OPERA CHE MERITA DI ESSERE SULLA MAPPA? SEGNALACELA!

Scatta una foto, condividila nelle tue Instagram Stories taggando il museo e usando l'hashtag **#MUDECIInvasion**. Il tuo contributo renderà più ricco il nostro viaggio nell'arte urbana!

MILANO ARTE PUBBLICA

Scopri di più sul sito



MURALES

1. Orticanoodles, "Murale dei sindaci ribelli", via Lupetta 7 [Lupetta]
2. Blu + EricaIcane, "Animal factory", via Palestro 14 [Porta Venezia]
3. Ozmo, "Una famosa fanciulla rinascimentale milanese", via P. Calvi 31 [Risorgimento]
4. Igor Scalisi Palminteri, "S. Ambrogio apicoltore", Piazza S. Maria del Suffragio [Risorgimento]
5. Milla, "Love Seeker / Heart Slingshot", Giardino delle Culture [Risorgimento]
6. Solo & Diamond, "Princess Libuse", Giardino delle Culture [Risorgimento]
7. Pao, "La giungla nella testa", via Pepe [Isola]
8. Microbo, "No title", via Sebenico 28 [Isola]
9. Orticanoodles, "Aida Accolla/inside", via Borsieri 5 [Isola]
10. Nable & Zibe, "Senza titolo", via Pollaiuolo 3 [Isola]
11. AAVV, "Nelson Mandela", via Procaccini 4 [Sarpì]
12. Ale Puro, "Liberazione 70", via Sammartini 31 [Centrale]
13. Nable & Zibe, "Uscire dai margini", via Beroldo [NoLo]
14. Pantonio, "Indo", via Piccinni 8 [Bacone]
15. Ufocinque, "Maggiolina", viale Arbe ang. via Ragusa [Maggiolina]
16. Viola Gesmundo, "Legami invisibili", via privata M. Rota [Greco]
17. Sten Lex, "Paesaggio industriale / Screen", giardini di via Mosso [Padova]
18. Guerrilla Spam, "L'universo di via Padova", via Padova 118 [Padova]
19. Lucamaleonte, "Attenti al lupo", via Palmanova 59 [Palmanova]
20. Pao, "Testa tra le nuvole", via Jenner 33 [Dergano]
21. Lisa Gelli, "Dervos", via Conte Verde ang. via dei Carafa [Dergano]
22. Volkwriters, "Resistenza", via Ciaia [Dergano]
23. Sonda, "CityLife", via Guerzoni 28 [Dergano]
24. Sonda, "Tango", via Jenner 42 [Dergano]
25. Gio Pistone, "Chapeau", via Caffero [Dergano]
26. Sorte, "Bovisa Makers", via Cosenza ang. via Cevedale [Bovisa]
27. Bosoletti, "Il soffio", piazza Alfieri [Bovisa]
28. Rendo, "Portello", via Gradella ang. via Rossi [Portello]
29. Nable & Zibe, "Affori", Affori Centro M3 [Affori]
30. El Seed, "Waves only exists because the wind blows", Hangar Bicocca [Bicocca]
31. Volkwriters, "Niguarda antifascista", via Majorana ang. via Graziano [Niguarda]
32. Mr. Thoms, "Master of the Force", piazza Gasparri 9 [Bruzzano]
33. Smoe, "Necesse", giardini via Ludovico di Breme [Certosa]
34. Orticanoodles, "I fiori di Quarto Oggiaro", via Pascarella 2 [Quarto Oggiaro]
35. 2501, "La montagna di Quarto - Tempus fugit", via Simoni ang. via Pascarella [Quarto Oggiaro]
36. Pao, "Siamo tutti sullo stesso ramo", via Amoretti 12 [Quarto Oggiaro]
37. Mork+Ivan+Tenia, via Quarenghi [Bonola]
38. MP5, "Maremoto", via Quarenghi 19 [Bonola]
39. AAVV, "Murales 1977", largo Murani [Città Studi]
40. Iena Cruz, "Anthropoceano", via Viotti 13 [Lambrate]
41. Orticanoodles, "Ai perseguitati politici antifascisti", via Plezzo 32 [Rottole]
42. Marco Goran Romano, "Porta Romana bella", corso Lodi 1221 [Porta Romana]
43. Zed!, "CuciMilano", via Benaco ang. via Brembo [Brenta]
44. Flavio Favelli, "I trenta", via Tortona 56 [Tortona]
45. Orticanoodles, "Murale della musica", via Conchetta ang. via Troilo [Conchetta]
46. Blu, "CS COX 18", via Conchetta 18 [Conchetta]
47. Ema Jons + Volkwriters, via Pichi ang. via Gola [Naviglio Pavese]
48. Elian, "Transversal movement", via Ascanio Sforza 87 [Naviglio Pavese]
49. Davide Toffolo + Marco Gortana, "Cerutti", via Gentile Bellini 8 [Giambellino]
50. Boa Mistura, "Respect San Siro", piazza Segesta 12 [San Siro]
51. Vim, "Dov'è casa mia" [San Siro]
52. KayOne e AAVV, "Street players", via Caprilli e zona Ippodromo [San Siro]
53. Elena Mistrello + Agus Rucula, "Travelogue mural", via Paravia ang. via Preneste [San Siro]
54. Zed!, "La tradizione", piazza Angilberto II [Corvetto]
55. A'm'l rum da me, "Dea cura", via Giorgio Savoia 2 [Via Savoia]
56. Alice Lotti, "Baggio", via Pistoia 30 [Baggio]
57. 1010, "Serendipity", via Barrili 12 [Stadera]
58. Luogo Comune, "Vigentino/Fatima", via Bottoni 18 [Vigentino]

GRAFFITI WRITING

59. Raptuz, "Leonardo", via Gluck 44 [Centrale]
60. TDK crew e AAVV, "Walls of fame", vicolo del Fontanile [Centrale]
61. TDK crew e AAVV, "Walls of fame", via Pontano [Padova]
62. AAVV, "Walls of fame", via Tofane [Martesana]
63. AAVV, "Walls of fame", via Cima [Ortica]
64. Luca Barcellona, Rancy, Zed!, 2501, Peeta, Urban Solid, Refresh Ink, Dickens, TmaCD, Flycat, Teso, Krep, Temps, Fosk, Prosa, Tawa..., "Festival Poli urban colors", via Schiaffino [Bovisa]
65. Mr Wany e AAVV "Amazing Day Festival", viale Cassala 42 [San Cristoforo]

NUCLEI DI OPERE

66. Ivan, Pao, Orticanoodles, piazza Cardinal Ferrari e via Pini 3 [Crocetta]
67. Vesod, 2501, El Tif e AAVV, piazza Selinunte [San Siro]
68. KayOne, Stereal, Kraser, Acme 107, KIV, Etsom, Coquelicot, "Progetto Corba", via dei Gigli e dintorni [Lorenteggio]
69. Orticanoodles, "OrMe - Ortica memoria", via Ortica 1 e tutto il quartiere
70. Volkwriters, Marco Teatro, Swarz, Vandalò, Shah, Pus, Ozmo, SeaCreative, Bo130, Pao, Plank, Paolo Todisco Sqaz, L'X, Robot Inc, Abbinnevole, Microbo, Zibe, Stiv, Luca Yety, Shot, Dade, Chiara Veggetti, Alessandro Baroncini, Paolo Buggiani, Leoncavallo mura interne ed esterne e "Dauntaun", via Watteau 7 [Greco]
71. Orticanoodles, "Skip the ordinary beauty", via Recco, via Civitavecchia [Cimiano]
72. AAVV, "Cascina Occupata Torchiera", piazzale Cimitero Maggiore 18 [Musocco]
73. Obey, BToy, JDL, Medianeras, Leticia Mandragora, Nable & Zibe, Fabio Petani, "Manifestal", via Appennini e via Consolini [Gallaratese]

CREDITI FOTOGRAFICI

Per tutte le opere, il copyright è dei rispettivi artisti
Keith Haring artwork © Keith Haring Foundation

© Bridgeman Images pp. 8-9

© Robert Abbott Sengstacke/Getty Images p. 11

© 2023 Bert e Boer / Shutterstock p. 15

© Studio Cucù pp. 22-27, 30-61

Courtesy Fred Battle pp. 28-29

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per eventuali fonti iconografiche non individuate